



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 16/07/2014

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

16/07/2014 Corriere del Mezzogiorno - Bari Rifiuti, a Poggiardo scatta la rivolta	4
16/07/2014 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Brindisi Rifiuti «stranieri» nella discarica il Comune sale sulle barricate	5
16/07/2014 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Lecce Spuntano rifiuti «stranieri» il Comune sulle barricate	6
16/07/2014 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Nazionale POGGIARDO In arrivo i rifiuti da Conversano e in paese è allarme	7
16/07/2014 La Nuova Ecologia BUCHE DI TROPPO	8

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

15/07/2014 www.lecceprima.it 18:38 Poggiardo si oppone ai rifiuti di Conversano. Allarme discariche dalla Ss 274	12
15/07/2014 www.lecceprima.it 18:47 Poggiardo si oppone ai rifiuti di Conversano: "Già superato il limite ...	13
15/07/2014 www.statoquotidiano.it 22:19 Mazzei: "Per Vendola e Pd il Salento e' una pattumiera"	14
15/07/2014 leccenews24.it 19:57 Poggiardo, 150 tonnellate di rifiuti in arrivo da Conversano. Monta la protesta	15

DISCARICA DI CONVERSANO

5 articoli

Il nuovo caso La Regione ha deciso il conferimento di 150 tonnellate al giorno

Rifiuti , a Poggiardo scatta la rivolta

No del sindaco ai tir da Conversano : «Basta cattivi odori»
Salvatore Avitabile

LECCE - Per venti giorni i **rifiuti** dell'ex Ato Bari 5 conferiti a **Conversano** saranno smaltiti nell'impianto di Poggiardo. E nel Salento scatta la rivolta per i cattivi odori provenienti dal sito e per il rischio intasamento dell'impianto che serve il bacino di Gallipoli, Otranto e Nardò (località affollate dai turisti). Non solo. Secondo il Comune di Poggiardo il 12 luglio scorso sarebbero state smaltite 230 tonnellate e non le 150 previste. Il conferimento dei **rifiuti** baresi a Poggiardo è stato deciso con una ordinanza del presidente della Regione, Nichi Vendola, che prevede appunto lo smaltimento di 150 tonnellate al giorno. Il provvedimento è stato disposto per effettuare una manutenzione ordinaria presso l'impianto di **Conversano**. L'accusa «Sorprende e desta stupore la decisione assunta dalla Regione, atteso che la manutenzione ordinaria poteva essere prevista in un periodo dell'anno diverso da quello estivo, soprattutto se si pensava di utilizzare, come impianto di soccorso quello di Poggiardo che in questo periodo dell'anno è già costretto ad ospitare un quantitativo di **rifiuti** quasi raddoppiato poiché vi confluiscono località marine a forte densità turistica come Gallipoli, Otranto, Nardò», affermano il sindaco di Poggiardo, Giuseppe Colafati, e l'assessore all'Ambiente, Alesandro De Santis. Che aggiungono: «Purtroppo le conseguenze della scelta sbagliata della Regione si stanno già avvertendo in quanto i cattivi odori, già esistenti e prontamente segnalati alle autorità competenti dal mese di maggio, sono aumentati di intensità proprio in queste ore». Aggiungono: «Chiediamo un intervento delle autorità competenti a salvaguardia delle nostre ragioni e del rispetto del limite massimo di quantitativo di rifiuto giornaliero previsto per l'impianto di Poggiardo, anche perché la Polizia Provinciale ha già accertato che il 12 luglio scorsoi sono state conferite 230 tonnellate anziché 150 (limite massimo previsto dall'ordinanza)». La fermezza Concludono: «Ribadiamo pertanto con fermezza la nostra contrarietà rispetto alla decisione presa e chiediamo che la Regione ponga al più presto rimedio alla situazione di disagio a cui si stanno esponendo i cittadini di Poggiardo e Vaste».

UN'ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE DISPONE IL CONFERIMENTO DELLA SPAZZATURA DI CONVERSANO

Rifiuti «stranieri» nella discarica il Comune sale sulle barricate

Già sfiorato, con 230 tonnellate, il tetto massimo giornaliero di 150
SALVATORE CIRIOLO

I P O G G I A R D O. L'impianto di selezione, biostabilizzazione e produzione di cdr dell'ex Ato Bari 5 sospende l'attività per lavori di manutenzione ordinaria e i rifiuti di Conversano finiscono nel biostabilizzatore di Poggiardo. A denunciarlo, lanciando l'allarme, è il sindaco Giusseppe Colafati, insieme all'assessore all'Ambiente Alessandro De Santis, ed il consigliere regionale Aurelio Gianfreda. Ai due amministratori locali non è andata giù l'ordinanza del 27 giugno scorso emessa dal presidente della Regione Nichi Vendola, con la quale è stato stabilito il conferimento dei rifiuti provenienti dall'impianto di Conversano in quello di Poggiardo, per circa venti giorni. Una contrarietà che trae spunto dal particolare periodo dell'anno in cui è stato deciso di effettuare la manutenzione dell'impianto di Conversano, tenuto conto che l'impianto di Poggiardo, così come spiegano Colafati e De Santis, «in questo periodo dell'anno è già costretto ad ospitare un quantitativo di rifiuti quasi raddoppiato poiché vi confluiscono località marine a forte densità turistica come Gallipoli, Otranto, Nardò. Purtroppo - proseguono i due amministratori - le conseguenze si stanno già avvertendo in quanto i cattivi odori sono aumentati di intensità proprio in queste ore». Il comune di Poggiardo, che ha subito chiesto l'intervento delle autorità competenti a salvaguardia del rispetto del limite massimo di quantitativo di rifiuto giornaliero previsto per l'impianto di Poggiardo, prefissato in 150 tonnellate, ha preso atto del superamento di tale limite avvenuto il 12 luglio scorso, quando la Polizia provinciale ha quantificato un conferimento di 230 tonnellate di rifiuti. «Ribadiamo con fermezza - concludono il sindaco Colafati e l'assessore De Santis - la nostra contrarietà rispetto alla decisione presa e chiediamo che la Regione ponga al più presto rimedio alla situazione di disagio a cui si stanno esponendo i cittadini di Poggiardo e Vaste». Stupore verso l'ordinanza di Vendola, al quale ha chiesto con nota scritta di attivarsi per ritirare quanto stabilito, è stato espresso anche dal consigliere regionale Aurelio Gianfreda, poiché «pur considerando fondamentale la cooperazione in materia di smaltimento dei rifiuti - scrive Gianfreda - sono arcinote le proteste nel tempo dei cittadini e delle amministrazioni di Poggiardo rispetto ai disagi provocati dalle esalazioni maleodoranti che, soprattutto d'estate, si liberano dall'area dell'impianto di Poggiardo recando danni al turismo ed all'economia locale».

DISCARICA L'impianto di Poggiardo, già sofferente in estate

POGGIARDO LA SPAZZATURA DI CONVERSANO NEL BIOSTABILIZZATORE

Spuntano rifiuti «stranieri» il Comune sulle barricate

I I **rifiuti** di **Conversano** nel biostabilizzatore di Poggiardo. Ed il Comune insorge contro l'ordinanza del presidente della Regione Nichi Vendola. «Ribadiamo la nostra contrarietà sottolinea l'amministrazione rispetto alla decisione presa e chiediamo che la Regione ponga al più presto rimedio a questa situazione». Critiche arrivano anche dai consiglieri regionali Caroppo e Mazzei. SERVIZI A PAGINA X >>

Foto: S O V R A C C A R I C A La **discarica**

Provvedimento d'emergenza della Regione per venti giorni. Il sindaco: «Decisione assurda nel periodo estivo»

POGGIARDO In arrivo i rifiuti da Conversano e in paese è allarme

Centocinquanta tonnellate al giorno di **rifiuti** per 20 giorni arriveranno da **Conversano** presso l'impianto di Poggiardo, e in città è già allarme. A lanciarlo sono il sindaco Giuseppe Colafati e l'assessore all'Ambiente Alessandro De Santis: «Siamo venuti a conoscenza - spiegano - che il presidente della Regione, con un'ordinanza mai trasmessa al Comune, ha ordinato il conferimento dei **rifiuti** della ex Ato Bari 5 presso l'impianto di Poggiardo. Il provvedimento è stato disposto per effettuare una manutenzione ordinaria presso l'impianto di **Conversano**». Una notizia questa che «sorprende e desta stupore» negli amministratori: «A nostro avviso la manutenzione ordinaria poteva essere prevista in un periodo dell'anno diverso da quello estivo, soprattutto se si pensava di utilizzare, come impianto di soccorso quello di Poggiardo che in questo periodo dell'anno è già costretto ad ospitare un quantitativo di **rifiuti** quasi raddoppiato poiché vi confluiscono località marine a forte densità turistica come Gallipoli, Otranto, Nardò. Purtroppo le conseguenze della scelta sbagliata della Regione si stanno già avvertendo in quanto i cattivi odori, già esistenti e prontamente segnalati alle autorità competenti dal mese di maggio, sono aumentati di intensità proprio in queste ore». Il sindaco e l'assessore fanno sapere di aver già informato il presidente e tutti i sindaci riuniti nell'assemblea dell'Ato Lecce il 14 luglio scorso, chiedendo un «intervento delle autorità competenti e il rispetto del limite massimo di quantitativo di rifiuto giornaliero previsto per l'impianto di Poggiardo, anche perché la polizia provinciale ha già accertato che il 12 luglio scorso sono state conferite 230 tonnellate anziché 150, limite massimo previsto dall'ordinanza». Contrario al progetto anche Erio Congedo, vicecapogruppo vicario del Pdl-Fi in consiglio regionale: «Chiediamo con forza al governatore Vendola che quanto disposto nell'ordinanza di conferimento dei **rifiuti** destinati alla **discarica** di **Conversano** nell'impianto di Poggiardo non si protragga nel tempo, e che si risolva immediatamente la questione. Non si tratta certamente di mancanza di solidarietà tra territori prosegue Congedo - ma di una grave mancanza di organizzazione sottesa, segno che non si è provveduto a programmare lo smaltimento per tempo. I **rifiuti** dell'ex Ato Bari 5 verranno trasferiti in un impianto, quello di Poggiardo, che serve un territorio ad alta vocazione turistica e, dunque, con un picco rilevante dell'attività nel periodo estivo. Sarebbe auspicabile una revoca dell'ordinanza, ma nell'impossibilità di fronteggiare diversamente l'emergenza non è una strada percorribile. Perciò - conclude Congedo - chiediamo al presidente della Giunta e all'assessore Nicastro di fare il possibile perché questa situazione venga risolta subito, anche prima di agosto». D.Nuz.

Foto: Giuseppe Colafati

primopiano > inchiesta L'EUROPA PER NOI

BUCHE DI TROPPO

In Italia finiscono in discarica 222 kg d'immondizia pro-capite l'anno. In Germania uno. E l'Ue ci boccia con 27 procedure d'infrazione in campo ambientale

Giovanna Borrelli e ROSY MATRANGOLO

Italia rimandata in ambiente a Bruxelles. Su 116 procedure d'infrazione aperte dalla Commissione nei confronti del nostro paese, ben 27 riguardano il mancato recepimento o rispetto di norme ambientali. Tra queste spiccano le quattro in materia di **rifiuti**. È qui che l'Italia rischia maggiormente di essere condannata dall'alta Corte europea. Insomma, oltre al danno ambientale anche la beffa economica. Perché, seppur le direttive comunitarie stabiliscano che il conferimento in **discarica** dovrebbe considerarsi un'opzione residuale, nel Belpaese è ancora la prima soluzione al problema dei **rifiuti**. In Italia ci sono ancora 186 impianti attivi, di cui 102 fuori legge; 23 discariche abusive, 28 siti non autorizzati e otto aree inquinate. La regione con il maggior numero di impianti è l'Emilia Romagna (18), seguita da Piemonte (16), Sicilia, Toscana e Trentino Alto Adige (14). L'articolo 14 della direttiva 1999/31 dell'Ue stabilisce che tutte le discariche devono essere oggetto di provvedimenti di chiusura o rese conformi alla direttiva entro luglio 2009. Così non è stato e l'Italia è incorsa in due procedure di infrazione, la 2011/2215 e la 2003/2077. SOPRA LA MEDIA «Ci troviamo così perché siamo rimasti troppo a lungo bloccati nell'incertezza tra l'avvio immediato della raccolta differenziata e l'utilizzo degli inceneritori - spiega Enzo Favoino, responsabile Gestione integrata **rifiuti** della Scuola agraria del parco di Monza - Questo ha determinato forti contenziosi a livello locale, infinite discussioni e mancanza di credibilità da parte della Pubblica amministrazione». A questo vanno aggiunti motivi di natura economica: i costi dello smaltimento in **discarica** in alcune regioni sono di gran lunga inferiori ai 100 euro per tonnellata. Inoltre, non ha funzionato l'ecotassa, istituita nel 1995 e stabilita individualmente dalle singole Regioni con l'obiettivo di scoraggiare l'utilizzo della discariche facendo leva sulla pressione fiscale. I risultati sono pessimi. Secondo i dati pubblicati nel rapporto Ridurre, Riciclare prima di tutto di Legambiente, la media annua pro capite italiana di **rifiuti** conferiti in **discarica** si attesta intorno ai 222 kg per abitante. Certo più bassa rispetto a quella britannica (253 kg per abitante) ma molto superiore a quella tedesca (un solo kg per abitante) e alla media europea (176 kg per abitante). Se l'Italia continuerà in questa direzione incorrerà in pesanti sanzioni economiche di fronte alla Corte di Giustizia europea. Per le sole discariche abusive la multa ammonta a 61,5 milioni di euro ai quali vanno sommati 256.819 euro per ogni giorno successivo alla data di scadenza della sentenza della Corte. RACCOLTA DIVERSA Una **discarica** tristemente celebre è quella di Malagrotta, finita anch'essa in una procedura d'infrazione oltre che nelle cronache giudiziarie. Dal primo ottobre, dopo la chiusura del sito, dove i **rifiuti** venivano smaltiti senza pretrattamento come imposto dalla direttiva Uè, Roma non ha più una "sua" **discarica**. Attualmente, delle circa 4.500 tonnellate di **rifiuti** giornalieri prodotti più del 60% viene mandato fuori regione: in impianti di recupero materia in Lombardia ed Emilia Romagna, di compostaggio in Veneto e Friuli Venezia Giulia e in discariche di Piemonte, Puglia e Lombardia. Di questa grande quantità di materie solo il 31% è differenziata e nei piani dell'Ama - azienda che gestisce la raccolta dei **rifiuti** a Roma - c'è l'intenzione di raggiungere il 50% entro il 2015. Come? Da metà giugno è partito il porta a porta in diverse zone di cinque municipi della città, mentre in altre si continua con i cassonetti in strada. Un metodo che però non convince. «L'impatto dei **rifiuti** può essere abbassato drasticamente soltanto con la raccolta porta a porta - commenta Roberto Scacchi, direttore di Legambiente Lazio - Questo sistema ha il vantaggio di formare la coscienza civica dei cittadini e di aumentare notevolmente le percentuali di recupero di materia». Ama confida d'implementare progressivamente il porta a porta in tutta la città. Ma questa aspettativa si scontra con fattori scoraggianti: «Il risparmio che si otterrebbe dalla raccolta e la vendita dei materiali recuperati potrebbe compensare il costo degli investimenti iniziali soltanto del 30% - dice Daniele Fortini, presidente di Ama - Bisogna intensificare la manodopera, affrontare le spese per l'ammodernamento delle strutture già esistenti e l'edificazione di nuovi impianti di compostaggio e di centri di raccolta. In questa

prospettiva - continua Fortini - sarebbe inevitabile un aumento della spesa da parte dei cittadini». Eppure secondo il rapporto **Rifiuti** Urbani 2013 di Ispra la raccolta porta a porta conviene. «L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale rileva che il costo della gestione **rifiuti** per il cittadino è più basso nelle regioni dove è applicata la differenziata porta a porta - fa notare il professor Favoino - Per esempio in Veneto e in Friuli Venezia Giulia». **IMMONDIZIA IN GROTTA** Per una **discarica** che chiude, un'altra rischia di aprire. La Puglia prevede di realizzare un impianto a Grottelline, nell'agro di Spinazzola. Il sito è entrato a far parte del Piano regionale **rifiuti** 2013 nonostante l'opposizione delle comunità locali e di Legambiente Puglia. L'area destinata alla **discarica** si trova a pochi chilometri dal Parco dell'Alta Murgia, è caratterizzata dalla presenza di grotte, di una chiesa rupestre e di un sito archeologico del Neolitico. «Grottelline è un sito di nidificazione del falco lanario, una specie super protetta a livello europeo. Questo aspetto non è stato assolutamente affrontato in sede di Via che in questo modo si pone in contrasto alla normativa comunitaria - spiega Cesare Veronico, il presidente del Parco dell'Alta Murgia - Il rischio è che venga aperta un'altra procedura d'infrazione a carico dell'Italia». Secondo l'Autorità di Bacino della Basilicata, poi, quella di Grottelline è una zona soggetta a criticità idrogeologiche e idrauliche, legate alla presenza di lame, gravine e grotte, come dice anche il nome. L'accordo firmato nel 2006 dalla Regione Puglia con le società Ati Tradeco e **Cogeam** - la prima del patron dei **rifiuti** pugliesi Carlo Dante Columella, la seconda della famiglia **Marcegaglia** - prevede che le aziende gestiscano la **discarica** per 17 anni. Il sito è destinato a raccogliere i **rifiuti** urbani della provincia Barletta-Andria-Trani, che però ad oggi ha raggiunto percentuali di differenziata tra le più alte d'Italia. «Già nel Piano d'ambito dell'aprile 2012, recepito dal Piano regionale **rifiuti** 2013, non abbiamo incluso l'impianto di Grottelline in quanto non necessaria a soddisfare il fabbisogno impiantistico della provincia», conferma Nicola Giorgino, sindaco di Andria. Come se non bastasse, negli ultimi dieci anni ben due volte sono spariti documenti relativi alla cava dall'ufficio dell'assessorato regionale all'Ambiente e sono stati ordinati due sequestri dalla Procura della Repubblica di Trani. Un terzo, più recente, a giugno, dopo che i forestali hanno scoperto **rifiuti** pericolosi nella zona. Quest'ultimo sequestro potrebbe bloccare l'impianto, sul quale pende anche un ricorso presentato al Tar dai comuni di Spinazzola e Poggiorsini dopo il via libera a marzo della Regione all'autorizzazione paesaggistica in deroga. L'ente, però, ha anche altre esigenze da considerare. «Abbiamo la necessità di tutelare il patrimonio pubblico rispetto alle risorse già investite su quel sito dal 2001, ma anche rispetto a eventuali azioni risarcitorie che il gestore potrebbe intraprendere in caso di mancata realizzazione dell'impianto», commenta Lorenzo Nicastro, assessore all'Ambiente della Puglia.

ECCELLENZA MARCHE La soluzione a questi problemi è una sola: differenziata spinta. Un sistema per fare il salto di qualità in tal senso è stato adottato a Macerata, dove il consorzio smaltimento dei **rifiuti**, Cosmari, da anni ha avviato il porta a porta procedendo per piccole tappe. E negli ultimi mesi ha anche sfruttato la tecnologia: un chip sulle buste consente di applicare all'utente una "tariffa puntuale". Il cittadino paga per quanti **rifiuti** ha realmente prodotto, e non in base ai metri quadrati dell'abitazione o al numero di componenti del nucleo familiare. Il balzo è stato notevole. Nel solo centro storico, ad aprile, la percentuale di differenziata ha superato l'87%. Nel resto della città, da gennaio ad aprile, c'è stato un incremento dal 51,75% al 53,52%. Macerata è stata suddivisa in sette macro zone, in ogni quartiere si sono tenuti incontri per illustrare le nuove modalità di differenziazione e conferimento. «Ciò ha consentito di mettere a regime il servizio - spiega Daniele Sparvoli, presidente del Cosmari - migliorando la pulizia e l'immagine del centro e contemporaneamente eliminando, quasi totalmente, gli abbandoni dei **rifiuti**». Un risultato in linea con il resto della Provincia che guarda dall'alto le medie nazionali in tema di raccolta differenziata: nella sessantina di comuni coperti da Cosmari è stato superato il tetto del 70%, mentre per il Belpaese il dato non supera il 40%.

- **INFRAZIONI TRICOLORI** Le procedure aperte nei confronti dell'Italia al 15 giugno 2014* Non solo **rifiuti**. L'Italia vive un grave deficit depurativo, lo confermano due procedure d'infrazione giunte a sentenza (la 2004/2034 e la 2009/2034). La seconda, emessa lo scorso 10 aprile e riguarda decine di agglomerati, dalla Sicilia alla Lombardia, con più di 10mila abitanti equivalenti che scaricano in aree sensibili. Inoltre nell'ultimo

anno è stata aperta una terza procedura d'infrazione (la 2014/2059) per il trattamento delle acque reflue urbane. Fonte: Dipartimento delle Politiche Comunitarie Elaborazione: La Nuova Ecologia TUTELA DEI CONSUMATORI 3 LIBERA PRESTAZIONE DEI SERVIZI E STABILIMENTO 6 LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE 2 LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE MERCI 6 LIBERA CIRCOLAZIONE DEI CAPITALI 11 CONCORRENZA E AIUTI DI STATO 4 COMUNICAZIONI 2 APPALTI 6 AGRICOLTURA 2 AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI 3 AFFARI ESTERI 2 AFFARI INTERNI 4 *In verde i settori in cui sono presenti una o più infrazioni con ricadute sull'ambiente ENERGIA 2 PESCA 3

Foto: Sono 186 le discariche attive in Italia. Qui sopra Enzo Favoino, della Scuola agraria di Monza

Foto: Qui sopra, Nicola Giorgino, sindaco di Andria: un'area vicina al Parco dell'Alta Murgia rischia di accogliere una **discarica**. A destra, l'impianto di Malagrotta (Rm) finito al centro di vicende giudiziarie

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

4 articoli

Poggiardo si oppone ai rifiuti di Conversano . Allarme discariche dalla Ss 274

pagerank: 4

Il sindaco Calafati rimarca una decisione assunta dalla Regione, a quanto pare senza comunicazione preventiva al Comune. Nell'impianto del barese è in atto una manutenzione. "Ma la polizia provinciale ha già accertato il 12 luglio il superamento delle 150 tonnellate" Cattivi odori invadono il paese

POGGIARDO - A Poggiardo i cittadini hanno la puzza sotto al naso, ma non nel senso figurato del termine. Gli odori sono quelli dei **rifiuti**, che sarebbero aumentati d'intensità in queste ore. Da dove nasca il problema, è presto detto.

"Siamo venuti a conoscenza che il presidente della Regione Puglia, con l'ordinanza numero 8 del 27 giugno 2014, mai trasmessa al Comune, ha ordinato il conferimento dei **rifiuti** della ex Ato Bari 5 presso l'impianto di Poggiardo nella misura di 150 tonnellate al giorno per un periodo di venti giorni". A chiarirlo sono il sindaco di Poggiardo, Giuseppe Colafati, e l'assessore all'Ambiente, Alessandro De Santis.

Il provvedimento nasce dalla necessità di una manutenzione ordinaria presso l'impianto di **Conversano**. "Sorprende e desta stupore - dicono ancora gli amministratori comunali - la decisione assunta dalla Regione, atteso che la manutenzione ordinaria poteva essere prevista in un periodo dell'anno diverso da quello estivo". Il motivo è presto detto. L'impianto di Poggiardo "in questo periodo dell'anno è già costretto ad ospitare un quantitativo di **rifiuti** quasi raddoppiato poiché vi confluiscono località marine a forte densità turistica come Gallipoli, Otranto, Nardò, eccetera", spiegano dal Comune.

E così, dicono sindaco e assessore, "le conseguenze della scelta sbagliata della Regione si stanno già avvertendo in quanto i cattivi odori, già esistenti e prontamente segnalati alle autorità competenti dal mese di maggio, sono aumentati di intensità proprio in queste ore".

Ieri, dunque, nel corso dell'"assemblea dell'Ato, è stato chiesto un intervento delle autorità competenti. "A salvaguardia delle nostre ragioni e del rispetto del limite massimo di quantitativo di rifiuto giornaliero previsto per l'impianto di Poggiardo", rimarca il sindaco. "Anche perché - aggiunge - la polizia provinciale ha già accertato che il 12 luglio scorso sono state conferite 230 tonnellate anziché 150, limite massimo previsto dall'ordinanza. Ribadendo la contrarietà rispetto alla decisione, l'amministrazione comunale chiede che la Regione ponga rimedio al più presto alla situazione di disagio dei cittadini di Poggiardo e della sua frazione, Vaste.

Rifiuti abbandonati lungo la Ss 274.

Dall'associazione ambientalista "Fare Verde" arriva una segnalazione molto precisa sull'abbandono incontrollato dei **rifiuti** sulla strada statale 274 "Salentina meridionale" che collega Gallipoli e Santa Maria di Leuca: "La situazione è critica nelle aree di sosta lungo la statale 274, nonostante i cartelli di divieto rifiutiss274-3installati dall'Anas, sono stati abbandonati **rifiuti** in grande quantità. Abbiamo trovato sacchetti d'immondizia, copertoni per autovetture, materassi, scarti edilizi, bottiglie di vetro, contenitori in plastica e perfino degli elettrodomestici".

Si tratta di una situazione di degrado di certo non inedita ma che diventa ancora più inaccettabile nella stagione turistica: "La presenza di questo materiale costituisce un gravissimo pericolo per l'ambiente e per la circolazione degli autoveicoli, oltre che un notevole danno d'immagine per i Comuni di questa parte del Salento. Inoltre, l'accumulo d'immondizia, composta da materiale facilmente infiammabile, può provocare incendi. Invitiamo l'Anas, compartimento della viabilità per la Puglia, a rimuovere al più presto i **rifiuti**, ridando decoro e sicurezza all'importante arteria stradale".

Poggiardo si oppone ai rifiuti di Conversano : "Già superato il limite ...

pagerank: 4

Poggiardo si oppone ai **rifiuti** di **Conversano**. Allarme discariche dalla Ss 274

"Il sindaco Calafati rimarca una decisione assunta dalla Regione, a quanto pare senza comunicazione preventiva al Comune. Nell'impianto del barese è in atto una manutenzione. "Ma la polizia provinciale ha già accertato il 12 luglio il superamento delle 150 tonnellate" Cattivi odori invadono il paese"

Poggiardo si oppone ai **rifiuti** di **Conversano**. Allarme discariche dalla Ss 274

OGGIARDO - A Poggiardo i cittadini hanno la puzza sotto al naso, ma non nel senso figurato del termine. Gli odori sono quelli dei **rifiuti**, che sarebbero aumentati d'intensità in queste ore. Da dove nasca il problema, è presto detto.

"Siamo venuti a conoscenza che il presidente della Regione Puglia, con l'ordinanza numero 8 del 27 giugno 2014, mai trasmessa al Comune, ha ordinato il conferimento dei **rifiuti** della ex Ato Bari 5 presso l'impianto di Poggiardo nella misura di 150 tonnellate al giorno per un periodo di venti giorni". A chiarirlo sono il sindaco di Poggiardo, Giuseppe Colafati, e l'assessore all'Ambiente, Alessandro De Santis.

Il provvedimento nasce dalla necessità di una manutenzione ordinaria presso l'impianto di **Conversano**.

"Sorprende e desta stupore - dicono ancora gli amministratori comunali - la decisione assunta dalla Regione, atteso che la manutenzione ordinaria poteva essere prevista in un periodo dell'anno diverso da quello estivo". Il motivo è presto detto. L'impianto di Poggiardo "in questo periodo dell'anno è già costretto ad ospitare un quantitativo di **rifiuti** quasi raddoppiato poiché vi confluiscono località marine a forte densità turistica come Gallipoli, Otranto, Nardò, eccetera", spiegano dal Comune.

E così, dicono sindaco e assessore, "le conseguenze della scelta sbagliata della Regione si stanno già avvertendo in quanto i cattivi odori, già esistenti e prontamente segnalati alle autorità competenti dal mese di maggio, sono aumentati di intensità proprio in queste ore".

Ieri, dunque, nel corso dell'assemblea dell'Ato, è stato chiesto un intervento delle autorità competenti. "A salvaguardia delle nostre ragioni e del rispetto del limite massimo di quantitativo di rifiuto giornaliero previsto per l'impianto di Poggiardo", rimarca il sindaco. "Anche perché - aggiunge - la polizia provinciale ha già accertato che il 12 luglio scorso sono state conferite 230 tonnellate anziché 150, limite massimo previsto dall'ordinanza. Ribadendo la contrarietà rispetto alla decisione, l'amministrazione comunale chiede che la Regione ponga rimedio al più presto alla situazione di disagio dei cittadini di Poggiardo e della sua frazione, Vaste.

Rifiuti abbandonati lungo la Ss 274.

Dall'associazione ambientalista "Fare Verde" arriva una segnalazione molto precisa sull'abbandono incontrollato dei **rifiuti** sulla strada statale 274 "Salentina meridionale" che collega Gallipoli e Santa Maria di Leuca: "La situazione è critica nelle aree di sosta lungo la statale 274, nonostante i cartelli di divieto rifiutiss274-3installati dall'Anas, sono stati abbandonati **rifiuti** in grande quantità. Abbiamo trovato sacchetti d'immondizia, copertoni per autovetture, materassi, scarti edilizi, bottiglie di vetro, contenitori in plastica e perfino degli elettrodomestici".

Si tratta di una situazione di degrado di certo non inedita ma che diventa ancora più inaccettabile nella stagione turistica: "La presenza di questo materiale costituisce un gravissimo pericolo per l'ambiente e per la circolazione degli autoveicoli, oltre che un notevole danno d'immagine per i Comuni di questa parte del Salento. Inoltre, l'accumulo d'immondizia, composta da materiale facilmente infiammabile, può provocare incendi. Invitiamo l'Anas, compartimento della viabilità per la Puglia, a rimuovere al più presto i **rifiuti**, ridando decoro e sicurezza all'importante arteria stradale".

Mazzei: "Per Vendola e Pd il Salento e' una pattumiera"

pagerank: 3

Lecce - "UN'ASSURDA ordinanza di Vendola porterà nel Salento 150 tonnellate al giorno di **rifiuti** provenienti dall'impianto di **Conversano** chiuso per manutenzione ordinaria. Solo che la ditta Progetto Ambiente che gestisce l'impianto di Poggiardo aveva dichiarato la disponibilità solo per il mese di maggio, per ovvie ragioni logiche visto che il Salento in estate ospita circa 4 milioni di turisti. Le emissioni odorogene dell'impianto sono già insopportabili per la popolazione residente con la gestione ordinaria, immaginatevi ora! Ma la sorpresa è ancora più grande perché la Polizia Provinciale ha rilevato sabato, invece, delle 150 t/g 220! Per Vendola e il PD, il Salento è da considerare la pattumiera della Puglia, da usare per un tuffo in acqua o per il Gay Pride. Fa di tutto per ledere l'immagine della nostra terra.....l'ordinanza emessa va immediatamente revocata!". Lo dice in una nota il consigliere Mazzei.

Poggiardo, 150 tonnellate di rifiuti in arrivo da Conversano . Monta la protesta

Poggiardo. 150 tonnellate di **rifiuti** conferiti nella discarica di Poggiardo, provenienti da quella di **Conversano**, chiusa a causa di alcuni lavori di manutenzione. È quanto stabilito dall'Ordinanza n. 08 del giugno 2014, nella quale si decreta lo smaltimento dall'impianto del paese in provincia di Bari a quello del comune salentino.

Si sa, nel periodo estivo, a causa anche dei tantissimi turisti che affollano il territorio, aumenta in maniera considerevole la produzione di **rifiuti** solidi urbani, questo, soprattutto, nelle località rivierasche e, complice anche il gran caldo di questi giorni, il cattivo odore provenienti, altresì, dagli impianti accresce notevolmente creando non pochi problemi.

Non sono poche le voci di dissenso alzatesi da parte di amministratori locali e rappresentanti istituzionali del territorio.

'Un'assurda ordinanza di Vendola porterà nel Salento 150 tonnellate al giorno di **rifiuti** provenienti dall'impianto di **Conversano** chiuso per manutenzione ordinaria', ha affermato il consigliere regionale, Luigi Mazzei. 'La ditta Progetto Ambiente che gestisce l'impianto di Poggiardo aveva dichiarato la disponibilità solo per il mese di maggio, per ovvie ragioni logiche visto che il Salento in estate ospita circa 4 milioni di turisti. Le emissioni odorigene dell'impianto sono già insopportabili per la popolazione residente con la gestione ordinaria, immaginatevi ora!', ma il rappresentante di Via Capruzzi, nella sua nota stampa, fa sapere anche qualcos'altro: 'La sorpresa è ancora più grande perché la Polizia Provinciale ha rilevato sabato, invece, delle 150 t/g 220! Per Vendola e il PD, il Salento è da considerare la pattumiera della Puglia - ha concluso - da usare per un tuffo in acqua o per il Gay Pride. Fa di tutto per ledere l'immagine della nostra terra.....l'ordinanza emessa va immediatamente revocata!'

'Siamo venuti a conoscenza - dichiarano il Sindaco di Poggiardo Giuseppe Colafati e l'Assessore all'Ambiente Alessandro De Santis - che il Presidente della Regione Puglia con ordinanza n. 08 del 27 giugno 2014, mai trasmessa al Comune di Poggiardo, ha ordinato il conferimento dei **rifiuti** della ex ATO Bari 5 presso l'impianto di Poggiardo nella misura di 150 tonnellate al giorno per un periodo di venti giorni. Il provvedimento è stato disposto per effettuare una manutenzione ordinaria presso l'impianto di **Conversano**. Sorprende e desta stupore la decisione assunta dalla Regione, atteso che la manutenzione ordinaria poteva essere prevista in un periodo dell'anno diverso da quello estivo, soprattutto se si pensava di utilizzare, come impianto di soccorso quello di Poggiardo che in questo periodo dell'anno è già costretto ad ospitare un quantitativo di **rifiuti** quasi raddoppiato poiché vi confluiscono località marine a forte densità turistica come Gallipoli, Otranto, Nardò. Abbiamo reso edotti di ciò il Presidente e tutti i Sindaci riuniti nell'assemblea dell'ATO Lecce in data 14 luglio chiedendo un intervento delle autorità competenti a salvaguardia delle nostre ragioni e del rispetto del limite massimo di quantitativo di rifiuto giornaliero previsto per l'impianto di Poggiardo, anche perché la Polizia Provinciale ha già accertato che il 12 luglio u.s. sono state conferite 230 tonnellate anziché 150 (limite massimo previsto dall'ordinanza). Ribadiamo pertanto con fermezza - concludono i due amministratori comunali - la nostra contrarietà rispetto alla decisione presa e chiediamo che la Regione ponga al più presto rimedio alla situazione di disagio a cui si stanno esponendo i cittadini di Poggiardo e Vaste'.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il consigliere regionale, Andrea Caroppo: 'Anzitutto va sottolineata la scellerata tempistica del provvedimento. La società che gestisce l'impianto di **Conversano** aveva chiesto il 3.4.2014 la sospensione delle attività per effettuare manutenzioni: perché Vendola ha provveduto con ben tre mesi di ritardo, facendo sì che si arrivasse in pieno periodo estivo?! L'impianto di Poggiardo vede il conferimento dei **rifiuti** di gran parte dei comuni della costa del sud Salento (Gallipoli e Otranto su tutti), perciò, scaricare proprio su Poggiardo in piena estate ulteriori 150 t/g di **rifiuti**-limite che, come già accertato

dalla polizia provinciale sabato scorso, primo giorno di operatività dell'ordinanza, è ragionevole prevedere non venga rispettato (sabato le t/g sono state 230!) - mettendo in circolazione e poi in attesa davanti all'impianto camion carichi di **rifiuti**, con aumento dei miasmi e delle esalazioni, significa mettere in crisi un territorio e rischiare di rovinare la stagione estiva. Tutto ciò è irricevibile. Per questo presenterò domani stesso un'interrogazione in Consiglio Regionale e chiedo a Vendola l'immediata revoca dell'ordinanza'.

Appena appresa la notizia, Aurelio Gianfreda, anch'egli consigliere di Via Capruzzi ed ex sindaco di Poggiardo, ha scritto al Vendola affermando che: "Poggiardo rappresenta luogo di conferimento dei **rifiuti**, oltre che dei Comuni dell'Entroterra, anche di quelli di gran parte della costa Jonico-Salentina in cui d'estate si riversa un'imponente presenza di Turisti. Avere previsto nel periodo luglio-agosto il conferimento di ulteriori 150 t/g di r.s.u nell'impianto di Poggiardo significa, perciò, rischiare conseguenze catastrofiche non solo per Poggiardo ma per l'intero comparto turistico di gran parte della Costa Jonica e Salentina. Alla luce di quanto sopra, anche facendo leva sulla tua sensibilità in materia di Igiene ambientale, ti chiedo di revocare immediatamente l'Ordinanza n. 08/14 nella parte che prevede il conferimento di 150 t/g di r.s.u. di **Conversano** verso il biostabilizzatore di Poggiardo'.